

CON IL PATROCINIO DI



FONDAZIONE MUSEO DELLA SHOMI

SE PUOI SALVARE LA VITA DI QUALCUNO
È TUO DOVERE PROVARCICI



CON IL PATROCINIO DI



A cura di:



NUMERO VERDE 800931105

WWW.CIRCUITOCINEMASCUOLE.COM

INFO@CIRCUITOCINEMASCUOLE.COM



DAL BEST SELLER
INTERNAZIONALE

JESSICA CHASTAIN

DANIEL BRÜHL

LA SIGNORA DELLO ZOO DI VARSAVIA

UNA STORIA VERA



M2 PICTURES PRESENTA IN ASSOCIAZIONE CON: SETRA/AFFINITY UNA PRODUZIONE SCHON FILMS UNA PRODUZIONE ELECTRIC CITY ENTERTAINMENT TOLLIN PRODUCTIONS E ROWE MILLER PRODUCTIONS UN FILM DI MIKI CAIRO
JESSICA CHASTAIN "THE ZOOKEEPER'S WIFE" JOHAN HELDENBERGER MICHAEL MCCLELLAN E DANIEL BRÜHL CASTING ELAINE GRANGER MUSICA HARRY GRISSON-WILLIAMS COSTUME SAGINE DANGELER TRUCCA E ACCOSTICATURA DENISE KLIM
WWW.M2.COM DAVID COLUCCI SCENARIO SUZIE DAVIES DIRETTORE DELLA FOTOGRAFIA ANDRÉ PARÉDIE PRODUTTORE ESECUTIVO MARC BUTAN ROBBIE ROWE TOLLIN MIKE TOLLIN JESSICA CHASTAIN KEVAN VAN THOMPSON MICKY LUDWELL PETE SHILAMON JENNIFER MINNIE
M2 sky CINEMA HD PRODOTTO DA JEFF ABBENLEY REGIA JAMIE PATRICKIE REGIA DIANE MILLER LEVIN REGIA KIM ZILBICK REGIA TRIVITTOLI PRODOTTO DA DIANE ACKERMAN SCENEGGIATURA ANGELO WORKMAN DIRETTORE MIKI CAIRO

© 2017 Columbia TriStar. All Rights Reserved

LaSignoraDelloZooDiVarsavia

DAL 16 NOVEMBRE AL CINEMA

#LaSignoraDelloZooDiVarsavia

LA SIGNORA DELLO ZOO DI VARSAVIA

(The Zookeeper's wife)

REGIA

Niki Caro

CAST

Jessica Chastain

Daniel Brühl

Johan Heldenbergh

Polonia 1939. La brutale invasione nazista porta morte e devastazione in tutto il paese e la città di Varsavia viene ripetutamente bombardata. Antonina e suo marito il dottor Jan Żabiński, custode dello zoo della città, sono una coppia molto unita sia nella vita privata che in quella professionale. Dopo la distruzione dello zoo i due si ritrovano da soli a salvare i pochi animali sopravvissuti.

Sgomenti per ciò che sta accadendo al loro amato paese, la coppia deve anche sottostare alle nuove politiche di allevamento del nuovo capo zoologo nominato dal Reich: Lutz Heck.

Ma quando la violenza nazista arriva all'apice e inizia la persecuzione degli ebrei, i due coniugi decidono che non possono restare a guardare e cominciano in segreto a collaborare con la Resistenza, intuendo che le gabbie e le gallerie sotterranee dello zoo, possono ora servire a proteggere in segreto delle vite umane. Quando la coppia mette in atto il piano per salvare più abitanti possibili del ghetto di Varsavia, Antonina non esita a mettere a rischio anche se stessa e i suoi figli.

Polonia 1939

***Varsavia
bombardata***

***Lo zoo distrutto
diventa rifugio***



Nel 2007, la produttrice Diane Miller Levin aveva ricevuto in regalo dal marito *La Signora dello zoo di Varsavia*, edito in Italia da Sperling & Kupfer, di Diane Ackerman. Era stata così affascinata dalla forza di questo personaggio che aveva letto il libro in una notte, come racconta: “Ero rapita. Ho pensato che fosse una storia troppo importante per non essere raccontata”.

Quando Robbie Rowe Tollin, sua partner di produzione e vincitrice di un premio Oscar, ha letto il libro ne è rimasta colpita allo stesso modo e insieme hanno creato la Rowe Miller Productions, impegnandosi per l'adattamento cinematografico del libro.

Il saggio della Ackerman, che attinge ai diari di Antonina Żabińska scritti durante la guerra, offriva uno sfondo dettagliato in cui collocare Antonina e suo marito Jan Żabiński, all'interno del contesto storico più ampio della Resistenza polacca contro l'oppressione nazista.

Come afferma Robbie Rowe Tollin: “Questa è diversa da tutte le altre storie sulla Seconda Guerra Mondiale, perché è una vicenda privata tra marito e moglie. Quello che ci ha colpite è stato il modo in cui emerge, nel bel mezzo di una guerra, la dimensione della lotta per preservare la vita quotidiana e il matrimonio. Abbiamo cercato documenti sull'Olocausto e sul ghetto di Varsavia: i bambini, la fame, la povertà, le malattie, il sovraffollamento... dovevamo esprimere tutto questo in modo che la gente potesse sopportarlo a livello emotivo. Non potevamo evitarlo”.



LA FAMIGLIA ŻABIŃSKI



Teresa Żabińska, la figlia di Antonina e Jan ricorda: “La sera, quando c'erano i concerti, suonavano anche molti dei nostri ospiti. A casa, durante l'occupazione, il piano ha rivestito un'importanza particolare perché veniva utilizzato per suonare il segnale d'allarme. Fu un'idea di mia madre, scelse il brano di un'operetta di Offenbach come avviso in codice nel momento in cui tutti gli ospiti dovevano tornare nei loro nascondigli”. Il brano in questione, come possiamo ascoltare nel film, è “Parti per Creta” tratto da *La bella Elena*. Teresa ricorda inoltre: “I miei genitori sostenevano che le persone per bene dovevano agire in modo corretto e questo era per loro un principio naturale. Non è vero che mia madre non avesse paura, negli anni successivi ha spesso parlato di quanto fosse spaventata. Ma nelle situazioni di pericolo ha saputo come agire e cosa fare a livello intuitivo e istintivo”.

Lo stato di Israele ha onorato gli Żabiński menzionandoli “Giusti tra le nazioni”, ma nonostante l'ammirevole coraggio la coppia ha continuato a mantenere una certa riservatezza. Nell'amato zoo distrutto durante l'invasione tedesca della Polonia, gli Żabiński hanno dato rifugio a oltre 300 persone, tenendole al sicuro e facendole sopravvivere all'Olocausto; queste, dopo essere fuggite dal ghetto di Varsavia, riuscirono a trovare una via di fuga verso la libertà. Alcuni di quelli che furono loro ospiti sono ancora vivi.

IL CONTESTO

LA POLONIA PRIMA E DOPO LA SECONDA GUERRA MONDIALE



Alla fine del 1938 si contavano circa 3.3 milioni di Ebrei residenti in Polonia, che rappresentavano il 10% della popolazione polacca e la più grande comunità ebraica presente in Europa, eccetto l'Unione Sovietica.

Sebbene la lingua polacca venisse parlata sempre più dai giovani ebrei di Varsavia, nell'anno scolastico 1937-1938 in Polonia c'erano 226 scuole elementari, 12 scuole superiori e 14 istituti professionali in cui l'Yiddish e la lingua ebraica erano la lingua ufficiale. In Polonia prima della Seconda Guerra Mondiale la scena socio-culturale ebraica era particolarmente vivace, con oltre un centinaio di giornali e una cultura yiddish molto dinamica anche in ambito teatrale e cinematografico.

Dopo il 1935, sotto l'influenza del partito di Endecja e con l'ombra della Germania nazista in espansione, l'antisemitismo ebbe un nuovo slancio in Polonia. L'introduzione di "panchine riservate agli ebrei" e di sistemi non ufficiali o di semi-quote ridusse l'affluenza di ebrei nelle università polacche al 7,5%. Agli ebrei fu proibito l'accesso a molte occupazioni, fra cui le cariche burocratiche. Gli ebrei senza lavoro, quelli che lavoravano a casa o in piccoli negozi a causa delle discriminazioni, furono esclusi dai sussidi pubblici.

Ai lavoratori ebrei fu man mano proibito di aderire ai sindacati e così fondarono i propri.

Allo scoppio della Seconda Guerra Mondiale prestavano servizio nell'esercito polacco 130.000 soldati di origine ebraica, e questi furono quindi tra i primi a lanciare la resistenza armata contro la Germania nazista. Dei 61.000 fatti prigionieri dai tedeschi, la maggioranza non sopravvisse; i soldati e i sottoufficiali rimasti in vita si ritrovarono nei campi di lavoro nazisti e nei ghetti. Durante la Seconda Guerra Mondiale morirono milioni di cittadini polacchi; molti furono uccisi nei sei campi di sterminio o morirono di fame e di malattie nei ghetti.

In Polonia e nei territori a Est occupati dalla Germania, dove risiedeva la maggioranza degli Ebrei europei, fu attuata la "soluzione finale" del genocidio nazista. I ghetti furono istituiti nel 1939-40, quasi subito dopo l'invasione della Polonia. I campi della morte nazisti divennero mezzi di sterminio e cominciarono a essere attivi nel dicembre del 1941; quello di Treblinka fu aperto il 22 luglio 1942. Tra il 23 luglio e il 21 settembre 1942 furono deportati da Varsavia a Treblinka circa 265.000 ebrei - fra cui Janusz Korczak, pioniere della pedagogia e pediatra - e al loro arrivo furono asfissati col gas. Nella Polonia occupata dai tedeschi tutti gli ebrei furono obbligati a registrarsi al governo, avere carte d'identità stampate e dal 1941 a tutti, eccetto i bambini, fu imposto di indossare sul braccio una fascia con una stella di David blu.

Nella Polonia invasa, la Germania nazista non tentò nemmeno di creare un governo collaborazionista, perché non esisteva affatto un governo polacco, ma era stata intrapresa una campagna mediatica contro gli ebrei. La Polonia occidentale fu annessa alla Germania nazista e la Polonia centrale venne occupata mentre, fino al giugno 1941 la Polonia orientale era occupata dalle forze sovietiche. Molti di quelli che sentivano solidarietà verso gli ebrei avevano troppa paura di aiutarli; solo nella Polonia occupata la pena stabilita dai nazisti prevedeva in caso non solo la morte del singolo simpatizzante, ma anche della sua famiglia e perfino dei suoi vicini. I tedeschi resero effettiva una legge che vietava ai polacchi di acquistare nei negozi ebraici; in caso contrario rischiavano l'esecuzione.

Durante la Seconda Guerra Mondiale la Polonia fu l'unico paese occupato in cui i nazisti stabilirono formalmente la pena di morte per chiunque nascondesse gli ebrei e li aiutasse. Nonostante questi provvedimenti, la Polonia conta il numero più alto di "Giusti tra le nazioni" (6.339) presso lo Yad Vashem, il Museo dell'Olocausto di Gerusalemme.

Il Consiglio Nazionale del governo polacco in esilio a Londra fu il primo a rivelare (nel novembre 1942) l'esistenza di campi di concentramento nazisti e fu anche l'unico a istituire un'organizzazione con lo scopo specifico di aiutare gli ebrei in Polonia (Żegota).



YAD VASHEM

IL CONTESTO

IL GHETTO DI VARSAVIA



1940

Il ghetto di Varsavia fu istituito il 16 ottobre 1940. I ghetti furono imposti per confinare gli ebrei e, durante la Seconda Guerra Mondiale, quello di Varsavia fu il più grande: si contavano 380.000 persone ammassate per tre mesi in un'area di poco più di 4 chilometri.

Circa 110.000 polacchi furono sfrattati con la forza dalla zona in cui gli ebrei furono portati di peso.

I tedeschi isolarono il ghetto dal mondo esterno, costruendovi attorno un muro il 16 novembre 1940. Gli ebrei delle

città e dei villaggi più piccoli continuavano a essere portati nel ghetto di Varsavia, mentre la fame e le malattie (soprattutto il tifo) continuavano a mietere vittime. Nel 1942, durante le deportazioni di oltre 265.000 ebrei da Varsavia a Treblinka, non ci fu resistenza armata perché era ancora ignota la sua natura di campo di sterminio - e anche perché gli abitanti del ghetto temevano che i nazisti si sarebbero vendicati distruggendolo. Il 18 gennaio 1943, un gruppo di militanti del ghetto, che comprendeva sia membri dello ŻZW ("Unione militare ebraica", di destra) che membri della ŻOB ("Organizzazione ebraica di combattimento", di sinistra), attaccarono i soldati tedeschi che stavano "sfoltendo" il ghetto procedendo alla deportazione di altri ebrei. Questo mise fine alla deportazione, gli ebrei percepirono il breve conflitto armato come una vittoria e si prepararono a una nuova lotta. La Rivolta del ghetto di Varsavia - la più grande fra le rare insurrezioni degli ebrei durante la Seconda Guerra Mondiale e una delle lotte più eroiche della guerra - ebbe inizio il 19 aprile 1943, alla vigilia del 54° compleanno di Hitler (20 aprile) e in concomitanza con la prima sera della Pasqua ebraica in cui si commemora la liberazione. I combattenti ebrei furono sostenuti dall'Armia Krajowa, l'esercito clandestino polacco. I nazisti impiegarono 27 giorni per reprimere la rivolta dopo un combattimento serrato. Furono uccisi 13.000 ebrei. Il 16 maggio 1943 il ghetto fu distrutto insieme alla Sinagoga Grande di via Tlomackie (fuori dal ghetto).



Il generale delle SS fece rapporto ai suoi superiori scrivendo: “Non esiste più un quartiere ebraico a Varsavia”.

In seguito alla Rivolta del ghetto di Varsavia migliaia di ebrei furono catturati e spediti nei campi di concentramento e di sterminio. Le case incenerite furono rase al suolo e per ripulire l'area dalle rovine fu istituito il campo di concentramento di Varsavia.

Tra quelle rovine morirono e furono uccise migliaia di persone, mentre diverse centinaia sopravvissero grazie all'aiuto dei polacchi che stavano fuori dal ghetto. Alcuni furono salvati nel 1944, quando i polacchi insorsero contro i tedeschi in una seconda rivolta, mentre le forze sovietiche si trovavano sulle sponde della Vistola; i polacchi speravano nell'auto-liberazione e contavano sull'intervento dell'Armata Rossa; le truppe sovietiche invece rimasero ad aspettare e lasciarono indebolire i polacchi, che finirono per essere sopraffatti. I nazisti distrussero Varsavia ed esiliarono la popolazione polacca; solo allora le forze sovietiche presero a combattere le truppe tedesche.

(Consulenza storica di Michael Berenbaum)



Ebrei nel Ghetto di Varsavia portati dai soldati tedeschi a un punto di assemblamento per la deportazione nei campi di concentramento, 1943

Che cosa ti ha colpito di più del film?

Prova a riflettere sul grande gesto di coraggio dei coniugi Żabiński che rischiando la propria vita e quella dei propri figli hanno salvato oltre 300 ebrei dall'Olocausto.

La legge 20 luglio 2000, n. 211 recita: La Repubblica italiana riconosce il giorno 27 gennaio, data dell'abbattimento dei cancelli di Auschwitz, "Giorno della Memoria", al fine di ricordare la Shoah (sterminio del popolo ebraico), le leggi razziali, la persecuzione italiana dei cittadini ebrei, gli italiani che hanno subito la deportazione, la prigionia, la morte, nonché coloro che, anche in campi e schieramenti diversi, si sono opposti al progetto di sterminio, ed a rischio della propria vita hanno salvato altre vite e protetto i perseguitati.

Perché è così importante ricordare quanto accaduto?

La rivolta del ghetto di Varsavia è stato uno degli episodi più significativi di Resistenza al regime nazista. Prova a ricordare le scene del film in cui emerge questo tragico evento.

La famiglia Żabiński ha accolto molte famiglie salvandole dalla morte. Il tema dell'accoglienza continua a essere quanto mai attuale. Ogni giorno i media raccontano la tragedia dell'immigrazione. Prova a riflettere su questo tema, sulle implicazioni che comporta e su quanto sia importante non ripetere gli errori del passato.

"La quotidianità di una famiglia è composta da un'ampia gamma di emozioni: compromessi, liti, riappacificazioni.

Come pensi affronteresti la difficile realtà familiare in un momento storico tanto complesso?"

